



Domenica 13 ottobre 2013 • Numero 41 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Giovani, la scuola della fede al via

a pagina 3

Missioni: ottobre mese di festa

a pagina 6

Diocesi: a Roma il pellegrinaggio

Symbolum

«Credo la Chiesa cattolica...»

Un giorno mi è capitato di ascoltare una catechesi rassicurante di un parroco sul Credo. Il buon parroco tentava di spiegare il Credo ai bambini e andava dicendo: «Credo la Chiesa cattolica significa che noi non crediamo né nella Chiesa protestante, né in quella ortodossa, ma in quella cattolica romana». Ecco, sicuramente il senso non è quello, se non altro perché il Credo, nella sua ultima redazione, risale al 381, e le grandi divisioni della Chiesa sono tutte posteriori di alcuni secoli. «Cattolico» è un termine di origine greca che significa «universale». Il nostro è dunque ancora una volta un atto di fede nella profonda unità e unicità della Chiesa; essa si radica in tanti territori e in innumerevoli comunità particolari; a causa del peccato umano e dei limiti della nostra intelligenza della fede, essa si è parcellizzata in molteplici giurisdizioni e in numerose articolazioni confessionali, ma rimane una nella sua realtà più profonda. Sulla scia del Concilio, noi crediamo che l'unica Chiesa di Dio sussista pienamente solo nella Chiesa cattolica romana, perché solo essa, oltre a godere della pienezza degli strumenti di grazia sacramentale, vive nella comunione col romano pontefice, ma, come si è detto, la menzione del termine «cattolico» nel Credo non è di tipo confessionale.

Don Riccardo Pane



Studiosi e insegnanti analizzano le varie parti del discorso che l'arcivescovo Carlo Caffarra ha fatto alla cittadinanza il giorno di San Petronio. Matrimonio, famiglia, educazione e povertà

DI CATERINA DALL'OLIO

Padre della città, ma anche padre dei poveri. È questo san Petronio per i bolognesi, che la settimana scorsa hanno festeggiato il santo patrono della loro città. Un discorso lungo quello dell'arcivescovo Carlo Caffarra davanti a tutte le autorità cittadine, che ha voluto toccare vari argomenti che hanno animato Bologna nell'ultimo anno.

«Prima di tutto l'arcivescovo Caffarra ha voluto ribadire la posizione della dottrina cristiana perenne - spiega il sociologo Ivo Colozzi - . Anzi, la posizione di tutta la Bibbia a partire dalla Genesi "Maschio e femmina li creò", fino ad arrivare al Nuovo Testamento». «La cosa paradossale - scherza lo studioso - è che questi concetti vadano riconfermati».

Da dove nasce questa esigenza? Dallo sviluppo e diffusione di quella che comincia a essere nota come «l'ideologia del genere». O «Gender», concetto scientifico elaborato negli anni sessanta da molta letteratura femminista per marcare in maniera decisa la differenza tra mondo femminile e quello maschile. «Si voleva mettere l'accento, giustamente e legittimamente - continua Colozzi - sulla diversità che rendeva unici uomini e donne. Una giusta analisi sul livello di complementarità tra i due sessi che riscopriva le radici della tradizione ebraica e cristiana». Poi l'estremizzazione.

«Brevemente questa situazione si è trasformata in legittimazione di tutte le differenze: gay, lesbiche, transessuali ecc. - spiega lo studioso - . Il cardinale ha voluto riproporre rispetto a questa ideologia di genere la visione classica e tradizionale del cristianesimo come unica che ha



un forte elemento di razionalità. Questo perché l'unione fra uomo e donna, alla base del matrimonio, è l'unica rispettosa fino in fondo di quella che è la legge di natura». Secondo il cardinale Caffarra, non si può parlare di famiglia in senso vero e proprio se non di quella composta da uomo e donna, l'unica che può dar vita a un nuovo essere umano.

«Molte persone sono ossessionate da questa nuova ideologia del genere molto aggressiva - continua Colozzi. Sono gli effetti perversi che la rivendicazione apparentemente legittima e sacrosanta di nuovi diritti può produrre». È così il cardinale Caffarra «ha ripetuto la posizione della Chiesa, ovvero che il matrimonio omosessuale non può essere messo sullo stesso piano di quello etero - spiega ancora Colozzi - . Se due uomini si sposano l'unico modo per avere un figlio è soddisfare il legittimo desiderio di paternità è l'affitto dell'utero. Questa operazione consiste nel trasformare il corpo di altri in merce. E sfido chiunque a sostenere che tale azione è

occupazione

«Un invito all'impegno»

Un invito alla comunità ecclesiale, ma anche alla società civile, ad aprire gli occhi sulla città: è questa l'omelia dell'Arcivescovo per la festa del patrono, secondo monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità. «L'esempio - dice - viene proprio da san Petronio, dal suo modo di prendersi a cuore le sorti religiose e civili della Bologna del suo tempo. Per questo si meritò il titolo di "defensor civitatis et pater pauperum"». «Il cardinale - prosegue - non sarebbe pastore se non invitasse ad aprire gli occhi sui problemi della società. Ci ha mostrato quello che i nostri occhi vedono tutti i giorni, ma spesso provoca in noi una reazione di rifiuto. Quante volte non siamo stati capaci di aprire le nostre mani per risolvere i problemi!». «L'analisi che esce dall'omelia - conclude monsignor Allori - a prima vista può sembrare negativa e di sola denuncia delle realtà problematiche: ma il medico riesce a curare i mali solo se li conosce. L'arcivescovo invita ognuno non solo a prendere coscienza del male ma a lavorare, secondo le proprie possibilità, per cancellarlo. Invita la società civile a prendersi cura soprattutto della famiglia, dei giovani e del mondo del lavoro. Una prima nostra risposta sarà il 23° Convegno delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative ecclesiali che si terrà il 26 ottobre».

paragonabile».

«Quello che il cardinale richiama - continua - non è una chiusura alle rivendicazioni di diritti ma un invito a usare la ragione e alla razionalità».

Un modello di società, di conseguenza, a cui non possiamo legittimamente aspirare.

scuola. Mille ore di umanità e realtà

L'alternativa che costituisce l'incipit dell'omelia del nostro arcivescovo in occasione della festività di san Petronio si gioca continuamente nelle nostre classi. Come è difficile per noi adulti guardare nella loro unicità ed irriducibilità, gli studenti che abbiamo davanti! È necessario guardarli «senza pregiudizio, senza censurare le grandi domande del cuore». Solo questo sguardo può trasformare le mille ore all'anno che i ragazzi passano a scuola in un terreno favorevole perché nasca tra loro un'amicizia. E in questi anni che si possono gettare o minare le basi di quel «rapporto di cittadinanza», in cui uno si sente «partecipe della vita dell'altro». I recenti scontri fra bande ai Giardini Margherita dimostrano che questo è tutt'altro che scontato. È vero, «l'afasia spirituale dei genitori causa l'afasia spirituale dei giovani», ma i padri e le madri hanno bisogno di punti d'appoggio esterni. Una recente indagine ha messo in evidenza che negli Stati Uniti un adolescente passa in media dalle 1023 alle 1460 ore all'anno davanti alla televisione e vede 40mila spot pubblicitari. Se aggiungiamo il tempo passato a chattare o a mandare sms, si capisce il valore di quei pochi minuti al giorno in cui ci si può guardare negli occhi in famiglia, e del peso che possono avere quelle mille ore reali e umane, di scuola.

Elena Ugolini
preside liceo Malpighi

Rapporto generazionale Unica salvezza per tutti

Oggi, più di ieri, si può riscattare il rapporto tra le generazioni, quello tra padri e figli. Ne è convinto il rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi, che fa riferimento al pensiero di un altro studioso della mente umana, Massimo Recalcati: «Non possiamo più parlare di mito edipico, dove il figlio vuole sbarazzarsi del padre, uccidendolo - spiega Dionigi -. I giovani del nostro tempo sono dei Telemaco, figli di Ulisse, che aspettano con impazienza il ritorno del padre». Lì, in attesa di trovare esempi da seguire, immagini e punti solidi di riferimento per costruire mattone su mattone una personalità forte in grado di superare le avversità di un paese non per giovani. «Lo scontro generazionale si consuma sul terreno drammatico del posto di lavoro, purtroppo - commenta il rettore di un'università che laurea ogni anno 15mila ragazzi e che ha recentemente coronato 350 nuovi "dottori" -. Il muro c'è perché gli adulti hanno occupato tutti i posti disponibili a sedere e alcuni giovani, i più fortunati, si sono accaparrati gli ultimi posti in piedi, ma la maggior parte è ancora fuori dalla stanza». Il dramma della ricerca di un'occupazione per i neo laureati è una tragedia per il paese intero. «Una tragedia al quadrato se si pensa che questa nuova generazione è migliore di quelle del passato - continua Dionigi -. I neo-laureati di oggi sono cittadini del mondo, conoscono le lingue straniere, si spostano e arricchiscono le loro conoscenze con scambi culturali continui. Sono disponibili, generosi con il loro tempo. Eppure non riescono a inserirsi nel mercato, e di conseguenza a emanciparsi, farsi una famiglia, e sono costretti a essere delle appendici dei genitori fino a tarda età». Un'altra Italia che lavora in silenzio nei laboratori, negli uffici e nelle biblioteche. «Che non vive di furbizia e non cerca la ribalta, e di cui noi crediamo con tanta presunzione di potere fare a meno - continua il rettore dell'Alma Mater». Ivano Dionigi non ci sta però a essere del tutto negativo: «Al di là dei pianti apocalittici che si sentono da ogni parte, oggi abbiamo un'opportunità straordinaria di curare gli strappi creati nel passato da una cattiva politica che con le sue scelte ha messo le generazioni una contro l'altra. È un periodo fecondo che non possiamo lasciarci scappare». Si sentano chiamati in causa i politici, che non mostrano una leadership credibile e non contribuiscono a dare valori condivisi, le istituzioni, la scuola, l'università e, naturalmente, la Chiesa. «Papa Francesco ci sta dando delle scosse notevoli - conclude Dionigi -. I suoi ceffoni quotidiani sono salutari per tutti quanti, non solo per i credenti». (C.D.O.)

Zamagni

Il lavoro, baluardo della persona

«Un discorso espressione nobilissima del pensiero pensante»: così Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna giudica l'omelia del cardinale Caffarra in occasione della solennità di San Petronio. «L'arcivescovo - sottolinea Zamagni - non si è limitato a denunciare una situazione di degrado della città, ma ne ha indicato le cause profonde nell'«implosione» di un modello di convivenza che funzionava fino a vent'anni fa, ma ora mostra la corda». «Per quanto riguarda in particolare il tema del lavoro - prosegue Zamagni - il cardinale ha giustamente richiamato il fatto che esso, molto prima che fattore di produzione e modo per avere potere d'acquisto, è un mezzo fondamentale per affermare l'identità dell'uomo. Il lavoro, in sostanza, è l'unico baluardo contro l'affermarsi di una società

«indecente», che fa sentire molti dei propri membri, e in particolare i giovani, «superflui». E la responsabilità di sostenerlo e garantirlo non spetta solo alle istituzioni, ma occorre la fattiva collaborazione di tutta la società civile organizzata, i cosiddetti «enti intermedi»». «Non spetta all'arcivescovo, e non l'ha fatto, di dare indicazioni operative - spiega ancora Zamagni - ma dalle sue parole emerge con forza l'invito ad attuare il più in fretta possibile il principio di sussidiarietà «circolare», quello contenuto, non a caso, nell'articolo 2 della Costituzione. Esso afferma infatti che il bene comune è frutto di un'interazione strategica tra istituzioni, imprese e società civile organizzata. Una strada impegnativa, ma che sola può opporsi alle dottrine liberiste e neo stataliste, ormai destinate all'insuccesso».

Chiara Unguendoli

Mast, così la città si allarga

Su invito di Isabella Seragnoli e in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo e della Arcidiocesi di Bologna ho partecipato all'inaugurazione del Mast. La bellezza dell'opera si impone anche ad un profano e la spiegazione del complesso architettonico da parte dei progettisti è stata una lezione incantevole. Quando poi si passa allo scopo per cui tutto è stato pensato, non c'è che dire della lungimiranza e della sensibilità che ha portato a pensare e realizzare un capolavoro a servizio non solo dei dipendenti del gruppo GD ma anche del quartiere e della cittadinanza.

Quando si dice Bologna si pensa istintivamente al centro storico e poi alle sue periferie: siamo ancora struttura-

ti sul modello della città medievale e i modelli sono duri a cambiare. Un'opera come Mast rivoluziona questo modello, perché fa della periferia un centro e costringe il centro a fare i conti con la periferia. In questo modo la nostra città di Bologna si allarga in molti sensi, non solo materiale ma anche metaforico; si allarga l'idea di città che abbiamo ereditato ed è un allargamento virtuoso, una espansione promettente. La città che fin dalla fine del 1800 è cresciuta negli agglomerati urbani sviluppati nella sua periferia, nelle fabbriche e nelle imprese delle zone industriali, per lo più distinte da quelle residenziali, si accresce ora per una nuova comprensione del lavoro collegato agli altri aspetti fondamentali del-



L'asilo nido del Mast

la vita come l'abitare, il tempo libero, l'accudimento dei figli piccoli, la scuola, la cultura, la ricerca tecnologica, l'arte. Richiesto di dare una benedizione, ho voluto sollecitare una «parola-di-bene» su questa realizzazione, invitando tutti i presenti a dire personalmente il loro grazie a chi ciascuno riteneva dovesse meritarsi in quel giorno di festa. E c'è davvero da dire grazie quando un progetto viene concepito e poi approvato e poi realizzato e infine può raggiungere lo scopo per cui è stato voluto e diventa un dono per tutta la città. E il tutto in tempi ragionevoli e con ottimi risultati, in modo che chi pianta possa raccogliere anche qualche frutto. Mettere la periferia al centro è

un pensiero che ricorda gli slogan di papa Francesco, che in quella mattina era ad Assisi a festeggiare il patrono d'Italia chiamato da Dio a riparare la sua casa in rovina. Bologna festeggia invece il suo San Petronio, «defensor civitatis et pater pauperum».

Dal cielo avranno sorriso entrambi, san Petronio e san Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale

La Giornata per la custodia del creato Riflessione ecumenica: un dono per tutti

Il 29 settembre scorso la nostra Chiesa diocesana ha celebrato, per la prima volta in maniera ecumenica, la giornata per la custodia del creato. L'evento è stato organizzato dal Segretariato attività ecumeniche, insieme a dieci differenti Chiese presenti sul nostro territorio. Ad una riflessione sul tema della custodia del creato, a cura dalle varie comunità ecclesiali, hanno fatto seguito una preghiera ecumenica e un momento di animazione artistica e musicale. Il testo di padre Ion Rimboi, parroco della Chiesa ortodossa romena di Bologna, ha fatto risuonare la sapienza dei Padri: il santo è colui che ci insegna a vivere in armonia col creato. L'archimandrita Dionysios Papavassiliou, parroco della Chiesa greco-ortodossa di Bologna, ha evidenziato che, per salvaguardare l'ambiente, occorre rimettere Dio al centro della nostra società. Riccardo Orsucci, pastore della Chiesa avventista di Bologna, ha rievocato il fondamento biblico del tema: la cura di Dio

per il creato. Michel Charbonnier, pastore della Chiesa evangelica metodista di Bologna e Modena, ha messo in luce ciò che una comunità cristiana può concretamente fare per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Don Federico Badiali, docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, ha mostrato che l'approccio antropocentrico, tipico della tradizione cattolica, non ostacola, ma, al contrario, è in grado di fondare un'autentica responsabilità ecologica: per una corretta ecologia ambientale occorre, infatti, una altrettanto solida ecologia umana. «La buona partecipazione ed il clima autenticamente cordiale che si è via via creato nel corso del pomeriggio - ha detto don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il laicato, - è stato motivo di consolazione e incoraggiamento a procedere nella direzione intrapresa».

don Federico Badiali
docente Fter

«Nuovi insegnanti» in convention



Sono 2500 gli insegnanti che hanno preso parte sabato alla convention «Nuovi insegnanti e nuove scuole che crescono» promossa da Cdo - Opere educative, Diesse e Associazione «Il rischio educativo». Docenti di scuole statali e non si confrontano su temi di particolare urgenza. «Per offrire un contributo alla scuola italiana - ha spiegato Villi Demaldé, presidente regionale Diesse - dirigenti e insegnanti della nostra associazione si mettono insieme per condividere compiti e finalità del loro lavoro, partendo dalla comprensione e valorizzazione di fatti di educazione in atto». Il convegno si terrà alla Cattolica di Milano (in collegamento video col Savoia Hotel Regency di Bologna). «Per il bene dei ragazzi - ha aggiunto Stefano Versari, vicedirettore Ufficio scolastico Emilia Romagna - dobbiamo cogliere l'esperienza dei docenti per formare una rete educativa solida ed efficace». A questo sono servite le «Botteghe dell'insegnamento», 19 gruppi di lavoro in cui i docenti si divideranno nelle 2 giornate.

Amore e fertilità: cinque incontri

Cinque martedì, dal 15 ottobre al 12 novembre alle 20.45 a Villa Pallavicini, per guardare all'Amore attraverso i metodi di regolazione naturale alla fertilità. Ad organizzarli l'Ufficio pastorale della Famiglia in collaborazione con l'Istituto per l'Educazione alla sessualità e alla fertilità (Iner Emilia Romagna) e Associazione metodo Billings Emilia Romagna (Amber). Primo incontro, martedì 15 con Marina Calisesi, ginecologa («Maschio e femmina li creò»); martedì 22 Patrizia Fattori illustra «Il metodo dell'ovulazione Billings»; martedì 29 «Il metodo sintotermico Roetzer» è spiegato da Franca Corelli Grappadelli. Infine martedì 12 novembre «La parola della Chiesa madre e maestra» è affidata a Vittorio Morini, diacono dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia.

Francesca Ricci



Il cardinale propone una nuova serie di momenti formativi per i ragazzi dai 17 anni in su; al centro ci saranno i temi

proposti da papa Francesco nell'omelia conclusiva della Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro

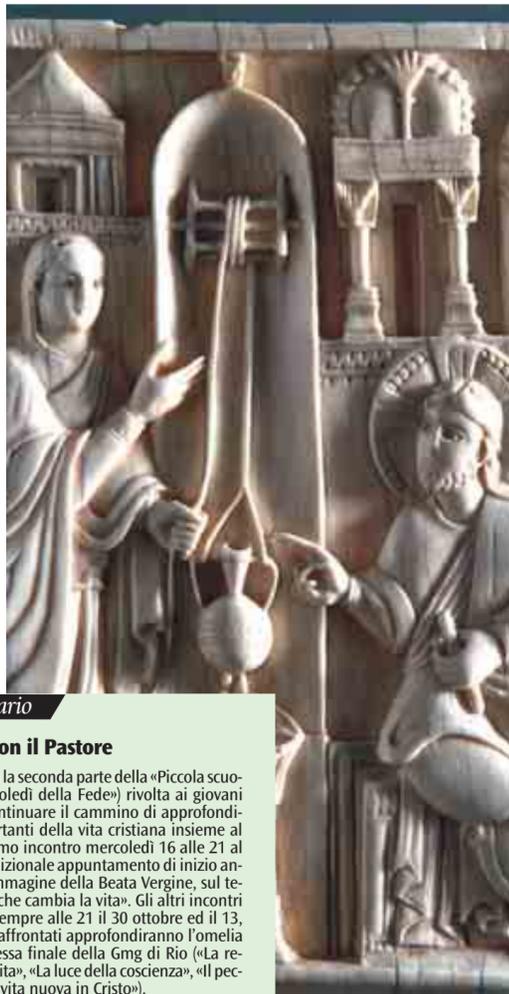
San Luca, scuola della fede al via giovani. Mercoledì nel santuario della Beata Vergine il primo appuntamento guidato dall'arcivescovo sul tema «L'incontro con Cristo che cambia la vita»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È una cosa davvero bella, direi entusiasmante, che il nostro pastore dedichi alcune serate ai giovani della diocesi: una dimostrazione della sua attenzione e del suo incoraggiamento a chi cerca il proprio cammino nella vita». Lucia Raimondi, 29 anni, della parrocchia di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto, esprime così il motivo per il quale ha apprezzato, l'anno scorso, la «Scuola della fede» per i giovani tenuta dal cardinale Caffarra, e la seguirà anche quest'anno. «Oggi - sottolinea Lucia - la fede non è "di moda", perché è un argomento scomodo per tanti. Ma proprio per questo è importante parlarne: ed è bello che l'arcivescovo in prima persona si metta in gioco per questo, rispondendo alle domande di noi giovani». «L'anno scorso - sottolinea da parte sua Simone Marchesani, 26 anni, della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù - ho apprezzato in modo particolare la risposta dei giovani alla chiamata dell'arcivescovo: è stata una bella dimostrazione della loro appartenenza alla diocesi e del loro desiderio di ascoltare una parola autorevole, che dicesse qualcosa di importante per la vita. E da parte del cardinale, mi ha colpito la passione con la quale ha voluto trasmetterci un'esperienza di vita per lui decisiva, e che può esserlo anche per noi». «Il cardinale - dice da parte sua Alessandro Pagani, 23 anni, della parrocchia di Santa Maria di Villafontana - ha

usato l'anno scorso un linguaggio non semplice, ma molto concreto ed efficace. Spero e conto che anche quest'anno sia così: che ci aiuti davvero ad "andar al nocciolo" della fede e di come viverla». «Sentivamo il bisogno di un "incontro ravvicinato" con il nostro arcivescovo - sottolinea Cinzia Zuppiroli, 39 anni, della parrocchia di Gallo Ferrarese - e soprattutto, è molto importante che si parli di fede, un tema tanto importante quanto, spesso, dato per scontato». «Quest'anno apprezzo molto il collegamento con la Gmg - conclude Cinzia - perché è stata la prima alla quale non ho potuto partecipare: le parole di papa Francesco ci hanno indicato un percorso, e desideriamo poterlo seguire, pur non essendo stati in Brasile».

A fianco «Gesù e la samaritana», tavoletta eburnea, museo diocesano di Salerno



San Luca e Seminario

Cinque mercoledì con il Pastore

Si apre questa settimana la seconda parte della «Piccola scuola della fede» («I mercoledì della Fede») rivolta ai giovani (dai 17 anni in su), per continuare il cammino di approfondimento di contenuti importanti della vita cristiana insieme al Cardinale Arcivescovo. Primo incontro mercoledì 16 alle 21 al Santuario di San Luca, tradizionale appuntamento di inizio anno pastorale davanti all'immagine della Beata Vergine, sul tema «L'incontro con Cristo che cambia la vita». Gli altri incontri si terranno in Seminario sempre alle 21 il 30 ottobre ed il 13, 20 e 27 novembre. I temi affrontati approfondiranno l'omelia di papa Francesco alla Messa finale della Gmg di Rio («La responsabilità della propria vita», «La luce della coscienza», «Il peccato e la redenzione», «La vita nuova in Cristo»).

Le origini dell'Osservatore Romano

C'è tanta Emilia Romagna nelle origini dell'Osservatore Romano, che nacque 152 anni fa per opera del forlivese Nicola Zanchini e del centese Giuseppe Bastia. Un nuovo volume di Paolo Popponesi (*L'intransigente*, ed. Il Cerchio, Rimini 2013) ripercorre le loro vicende romane e i primi anni del nuovo giornale a servizio del Papa.

«Un'avventura editoriale - afferma l'attuale direttore dell'Osservatore Gian Maria Vian - che ha mantenuto nella sua lunga storia due costanti: un respiro internazionale e una linea chiara sui principi pur con toni pacati nell'affermarli. Come disse nel 1961 il cardinale Montini, l'Osservatore Romano ha sempre cercato fraternità di rapporti e di linguaggio. Con intento di amicizia anche nei confronti dei più lontani». E proprio Vian interverrà alla presentazione del libro venerdì prossimo 18 ottobre al cinema Zucchini di Cento alle 18.

Chi furono Giuseppe Bastia e Nicola Zanchini?

Due figure fondamentali per il nostro giornale che ha avuto un'origine singolare. Furono due sudditi del Papa Re, provenienti dagli antichi territori delle Legazioni, nell'Emilia orientale e nella Romagna. Quando queste regioni vennero annesse al Regno di Sardegna, Zanchini e Bastia si rifugiarono a Roma con l'idea di fare qualcosa per il Papa. L'idea di un nuovo giornale prende forma grazie all'appoggio del governo pontificio: chi si occupa di tutto è Marcantonio Paccelli, nonno di Eugenio, il futuro Pio XII. Fu un'iniziativa di laici con finanziamenti privati. I due fondatori, che lo diressero per cinque anni, sono affiancati dal 1863 da Augusto Baviera che entra nella proprietà del giornale e nel 1866 ne diviene direttore. Un libro importante, il nuovo lavoro di Popponesi, che getta luce sui nostri fondatori fino ad ora poco più di due nomi. Una ricerca appassionata sulle origini di uno dei più importanti giornali internazionali, nonostante la sua tiratura non sia altissima.

In un secolo e mezzo come è cambiato l'Osservatore Romano?

Tutti i giornali cambiano ogni giorno e così anche l'Osservatore, pur mantenendo alcune sue fondamentali caratteristiche. Un'evoluzione importante avvenne dopo il 1885 quando la Santa Sede divenne proprietaria del giornale. Da Augusto Bavie-

ra il giornale era stato ceduto a un gruppo francese piuttosto conservatore che non era affatto entusiasta del Papa succeduto a Pio IX. Spesso le pagine dell'Osservatore punzecchiavano Leone XIII, che decise di acquisirne la proprietà. Da allora, con ancor più forza, il giornale pur non essendo l'organo ufficiale della Santa Sede - lo sono invece gli «Acta apostolicae sedis» - ne esprime e ne interpreta autorevolmente la linea. Per fare un altro esempio storico ricordo che negli anni Trenta e Quaranta del Novecento fu una delle pochissime testate libere dai

totalitarismi, importante punto di riferimento non solo in Italia.

Quali le nuove sfide oggi nel raccontare il messaggio del Papa e il mondo?

Oggi l'Osservatore ha sei edizioni e un'ottantina di dipendenti; a parte un gesuita polacco e una religiosa argentina presente già da diversi anni tutti siamo laici, come i direttori succedutisi in questo secolo e mezzo. Il giornale è cambiato negli ultimi anni anche per una crescente presenza femminile, nel quotidiano e alla guida delle edizioni in lingua tedesca, spagnola, inglese e portoghese. Lo scorso anno è nato il mensile «Donna Chiesa Mondo», che suscita molto interesse. In questi mesi poi abbiamo dato conto per la prima volta della rinuncia di un Papa. E quindi l'inizio di un pontificato in molti sensi davvero nuovo.

Luca Tentori



Gian Maria Vian

Vian al convegno dell'Ucsi

«Giuseppe Bastia e Nicola Zanchini, un centese e un forlivese fondatori dell'Osservatore Romano»: è questo il titolo del convegno promosso a Cento dall'Ucsi dell'Emilia Romagna (Unione cattolica stampa italiana) per il prossimo 18 ottobre. Al cinema Zucchini, a partire dalle 18 interverranno il direttore dell'Osservatore Romano Giovanni Maria Vian, monsignor Ernesto Vecchi, amministratore apostolico di Terni, Amelia, Narni e Paolo Popponesi, autore del volume «L'intransigente» sui fondatori del giornale della Santa Sede che verrà presentato al pubblico.



«Il miracolo di Bolsena», miniatura

Anno Domini 1263. Un sacerdote boemo compie un pellegrinaggio verso Roma per chiedere la grazia di uscire da una crisi di fede di fronte al sacramento dell'Eucaristia.

Miracolo di Bolsena: la storia di un incontro

Scandaglierà il miracolo di Bolsena, ma anche il contesto storico in cui avvenne, la lezione inaugurale del master in Scienza e Fede. Ciò che è accaduto nella cittadina laziale, spiega padre Rafael Pascual, L.C., decano della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e direttore dell'Istituto Scienza e Fede, «è un miracolo avvenuto come risposta alla crisi di fede di un sacerdote riguardo il sacramento dell'Eucaristia. E quindi, lo scetticismo è stato dalla parte di un uomo di chiesa (che dovrebbe essere un credente) al quale il Signore è venuto incontro, confermandolo nella fede».

Cosa accadde? Siamo nel 1263. Un sacerdote boemo compie un pellegrinaggio verso Roma per chiedere la grazia di uscire da una crisi di fede di fronte al sacramento dell'Eucaristia.

Bolsena si trova sulla via Francigena, percorso dai fedeli nel loro cammino verso Roma. Ciò fa capire il perché di Bolsena. C'era, inoltre, una circostanza particolare: proprio in quegli anni papa Urbano IV e la corte pontificia erano a Orvieto, a una ventina di chilometri da Bolsena.

Quale è stata la portata storica di questo miracolo?

Notevole. Essendo avvenuto vicino al luogo in cui si trovava il Pontefice, questo ha permesso al Papa di conoscere i fatti in modo preciso e, di conseguenza, di assumere decisioni universali. L'anno successivo al miracolo, Urbano IV ha promulgato la bolla «Transitus de hoc mundo» in cui ha istituito la solennità del «Corpus Domini». Sembra chiaro il rapporto fra il miracolo di Bolsena e l'istituzione di questa festa liturgica.

Oltre a ciò, che legame intercorre tra

Bolsena e Orvieto?

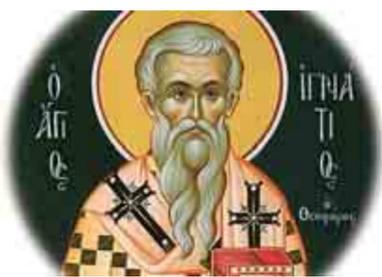
Molto stretto. Siccome il Papa era a Orvieto, è stato chiesto di portare il corporale, macchiato di sangue nel momento della consacrazione, alla sua presenza. Così Orvieto è diventato il reliquiario del miracolo eucaristico. Come si inserisce il miracolo nel rapporto tra scienza e fede?

Ci fu una prima indagine e una ricognizione quasi «in tempo reale» da parte delle autorità ecclesiastiche del tempo: il vescovo di Orvieto, inviato dal Papa e il Papa stesso, la corte pontificia e le comunità di Bolsena e Orvieto che hanno portato e accolto in trionfo la straordinaria reliquia, ancora oggi venerata e condotta in processione nella solennità del Corpus Domini come a rievocare quella di ormai 750 anni fa.

Federica Gieri

Inizia master «Scienza e fede»

Con la videoconferenza di Gianluca Casagrande sul «Il miracolo eucaristico di Bolsena: un panorama storico» (martedì 15, alle 17.10. Ingresso libero) all'Istituto Veritatis Splendor iniziano le lezioni del master in Scienza e Fede. Promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, il master si tiene il martedì (ore 15.30-18.30) fino al 20 maggio nelle aule dell'Ivs (via Riva di Reno 57) che si offre quale sede a distanza dell'Ateneo romano.



Qui sopra sant'Ignazio di Antiochia cui è intitolata la parrocchia di don Agostino Pirani (a fianco)



Don Agostino Pirani, prete da 50 anni: la festa oggi a Sant'Ignazio di Antiochia

Festeggerà oggi don Agostino Pirani il 50° anniversario di ordinazione, nella solenne Messa delle 11 insieme alla comunità parrocchiale di Sant'Ignazio di Antiochia, elevando il «Te Deum» in ringraziamento per il proprio cammino. Nel contempo sarà festeggiato il patrono, la cui ricorrenza, il 17 ottobre, viene anticipata alla domenica precedente. Al termine, pranzo comunitario. Don Agostino ha vissuto un'infanzia all'ombra del campanile tra Mirabello e San Carlo Ferrarese «dove mio padre - racconta - dopo il suo lavoro di operaio, collaborava col cappellano nella costruzione del nuovo ospizio, secondo le volontà di un possidente della zona, che aveva donato le sue proprietà alla parrocchia. Dai genitori ho ricevuto un'educazione cristiana e, come molti in quei tempi, fui mandato a studiare in Seminario, per acquisire un'istruzione, che le famiglie di allora non potevano permettersi, e poi, secondo la chiamata del Signore, proseguire o meno nella via della vocazione sacerdotale. Infatti, a 10 anni entrai, insieme a mio fratello Nildo, anche lui ordinato sacerdote a Bologna nel 1961, nel

Piccolo seminario di Borgo Capanne, guidato in quegli anni da monsignor Cleto Capitani. Entrambi proseguimmo gli studi nel Seminario di Bologna, ed io arrivai all'ordinazione il 25 luglio 1963, insieme a ben altri 17 diaconi. Negli ultimi anni della formazione, ancora segnati da rigide regole e severa disciplina, già si respirava nella diocesi, guidata dal cardinale Lercaro, l'atmosfera del Concilio Vaticano II e con esso la speranza di grandi innovazioni». In seguito, don Pirani fu cappellano per un anno a Vergato, fino al '66 a Renazzo e fino al '68 alla Sacra Famiglia. «Furono entusiasmanti gli anni dal '68 al '77 - aggiunge - nei quali fui cappellano a San Cristoforo, quando era parroco don Luigi Campagnoli, esemplare figura di sacerdote. Poi fino al '95, anno in cui divenni parroco a Sant'Ignazio, fui officiante a San Bartolomeo della Beverara, dove era parroco mio fratello». Negli stessi anni don Pirani fu insegnante di religione in due istituti superiori a Castel Maggiore e Casalecchio di Reno e per una decina d'anni cappellano alla Scuola di Polizia ferroviaria. (R.F.)

Nicola Zezza e l'asina Follia benedetti dal Papa

Il 25 settembre scorso papa Francesco, prima di incontrare i fedeli in piazza San Pietro per l'Udienza generale del mercoledì, ha benedetto Nicola Zezza e l'asina Follia. I due simboli di un'Italia pulita e sostenibile erano partiti dalla Torre degli Asinelli il 25 giugno e, costringendo quando possibile la via Francigena, avevano raggiunto la capitale il 24 settembre, sostenuti da Unaga e dalle Arga di Emilia Romagna, Toscana e Lazio. Come avevano dormito spesso all'addiaccio, col conforto di una tenda e un sacco a pelo, così hanno fatto quella sera nei giardinetti davanti a Castel S. Angelo dove all'alba li hanno raggiunti il segretario generale dell'Unaga Roberto Zalambani e i consiglieri nazionali dell'Ordine giornalisti Cascella, Scarsi, Guidetti e Resbeschini e con Andrea, Valentina e altri amici dell'Ente di Sviluppo territoriale ippoturistico, sono partiti per il Vaticano. Qui, separati dal gruppo, hanno atteso la benedizione «personale» del Papa. «Il loro sogno - racconta Zalambani - si è così finalmente avverato».



Papa Francesco benedice Nicola Zezza e l'asina Follia

Iniziativa e appuntamenti in diocesi per la «Giornata mondiale missionaria» che si celebrerà domenica prossima

Il Vangelo nelle strade del mondo



Dalla missione di Mapanda

DI ROBERTA FESTI

«La fede è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso. Se noi vogliamo tenerlo soltanto per noi stessi, diventeremo cristiani isolati, sterili e ammalati. Sta in queste parole di papa Francesco, tratte dal messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2013, il motivo che sette anni fa mi ha convinto ad accettare la proposta del cardinale Caffarra e a partire come prete fidei donum per Usokami». Don Enrico Faggioli, nato nel 1969 e ordinato nel 2002, parla di come è

«Vivere in un Paese lontano che non è il mio - racconta don Enrico Faggioli, sacerdote diocesano "fidei donum" - mi ricorda che devo andare ad annunciare senza fermarmi»

nata la sua esperienza di sacerdote missionario in Tanzania: «Quando mi fu chiesto di andare a svolgere il mio servizio di sacerdote nella parrocchia di Usokami e di cominciare a impostare la nuova a Mapanda, pensai che avrei potuto annunciare il Vangelo anche in una delle tante parrocchie della nostra diocesi, ma poi compresi che la nostra diocesi aveva bisogno di essere una chiesa missionaria per essere viva e non ripiegata su se stessa». «Stare in un Paese che non è il mio - continua - mi ricorda sempre che sono prete per "andare" e non per "stare". La grande tentazione è quella di fermarci con la scusa che c'è tanto da fare, ma il Signore ci chiama a ripartire per evangelizzare. In questi 6 anni, prima a Usokami e poi a Mapanda, ho sempre cercato di annunciare la bellezza della fede nel servizio con i giovani e gli studenti delle superiori, ed ancora di più nelle benedizioni alle case. Infatti ogni anno, noi tre preti, don Davide Marcheselli, don Guido Gnudi ed io, andiamo ad incontrare la gente in tre degli otto villaggi della parrocchia di Mapanda, parliamo con loro e li aiutiamo ad essere sempre più consapevoli dell'importanza e bellezza della fede cristiana». «La nostra predicazione nelle Messe festive e nelle catechesi - conclude - è fondamentale, ma non vogliamo per questo perdere l'importanza e la bellezza dell'incontro

personale con la gente. È questo che continuamente mi fa ripartire: il sapere che ovunque vada incontro sempre delle bellissime persone». Emma Chiolini, 39 anni, partirà come missionaria laica comboniana a fine novembre per Minas Gerais in Brasile. Dopo la laurea in «Scienze dell'educazione» e un master all'Università cattolica di Milano sulla «Relazione di aiuto in contesti di vulnerabilità e povertà nazionale e internazionale», ha lavorato per 9 anni a Casa Santa Chiara, in un gruppo appartamento con persone affette da problemi psichici. Inoltre, con il gruppo dei laici comboniani ha intrapreso un percorso spirituale e di impegno sociale sul territorio di Bologna. «La mia scelta - racconta - nasce da un percorso personale che ha radici dalle varie esperienze di volontariato fatte in terra di missione, Tanzania ed Etiopia. Vivere a contatto con gli "ultimi", toccare con mano la sofferenza e l'ingiustizia create da meccanismi economici che determinano disuguaglianze e impoverimenti, l'incontro con il "diverso" mi hanno portato ad impegnarmi concretamente e totalmente in un'esperienza missionaria come scelta di vita. La mia fede in questa decisione è stata fondamentale. L'incontro con il prossimo è stato un modo di immergermi nel divino. Stare con i piedi nelle realtà umili, povere, con spirito di servizio, con gli occhi posti in Gesù Cristo, ispiratore di questo cammino, mi ha accompagnato nel dire il mio "sì" con coraggio». «Resterò per tre anni nella comunità dei laici brasiliani Comboniani, a Contagem nella periferia di Belo Horizonte - conclude - e con loro mi occuperò di pastorale carceraria, esperienze alternative di carcere, aiuto alle famiglie dei carcerati, pastorale dei bambini e dei giovani e prevenzione all'uso di droghe e sostanze stupefacenti».

focus

Tavola rotonda a San Girolamo

Il Centro missionario diocesano inizia domani le celebrazioni dell'«Ottobre missionario 2013» con una tavola rotonda, nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio alle 21, sul tema: «Perché partire?»; partecipano don Enrico Faggioli, sacerdote «fidei donum» bolognese a Mapanda, don Davide Zangarini, in partenza per la stessa missione, Emma Chiolini, missionaria laica in partenza per il Brasile e il sacerdote brasiliano padre Josevaldo Carvalho Nascimento. Sabato 26 ottobre alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena veglia di preghiera e domenica 27 «Giornata missionaria mondiale» in tutte le parrocchie della diocesi, per la preghiera, la sensibilizzazione e la raccolta di fondi a favore della missione delle Pontificie Opere missionarie.

Don Davide Zangarini e il suo viaggio alla volta di Mapanda

«Non ho cercato io questa esperienza - spiega il sacerdote - pur avendo già avuto il dono di andare personalmente prima a Usokami e poi a Mapanda, ma ho accolto la richiesta del Cardinale, perché, al di là delle fatiche che comporta la partenza, darà slancio alla mia fede e arricchirà la mia umanità»

«Quando l'Arcivescovo mi ha chiesto la disponibilità a partire, ho ritenuto possibile un'unica risposta». È limpida l'affermazione di don Davide Zangarini, nato nel 1976 e ordinato nel 2001, il nuovo sacerdote fidei donum che nei prossimi mesi partirà per la missione di Mapanda. «Non ho cercato io questa esperienza - spiega - pur avendo già avuto il dono di andare personalmente prima a Usokami e poi a Mapanda, ma ho accolto la richiesta del Cardinale, perché, al di là delle fatiche che comporta la partenza, darà slancio alla mia fede e arricchirà la mia umanità. Fino all'inizio di settembre mi sono dedicato alla cura parrocchiale di San Girolamo dell'Arcoveggio, in cui svolgo servizio come cappellano da nove anni, per accompagnarla nel difficile passaggio da due ad un unico sacerdote. Poi ho iniziato le cinque settimane di corso al "Centro unitario missionario" di Verona. A chi mi chiede se

sono pronto rispondo che non lo so, ma che mi sento slanciato verso un orizzonte nuovo; l'incontro con tante persone diverse che condividono con me la trepidazione della partenza mi ha trasmesso del sano entusiasmo; l'immersione nella storia e nella cultura del popolo africano mi ha suscitato un certo timore: ora so che devo togliermi i sandali, perché quella su cui camminerò è terra sacra!». «Una cosa credo di aver intuito bene - conclude - non vado a "fare", ma a "stare". E questo richiede tempo, pazienza da parte mia e di chi mi accoglie, spogliazione dei propri progetti, comunione con chi già è presente e lavora e molta capacità di ascolto. Forse è per questo che si ritiene necessario un periodo prolungato di vita, circa 8-10 anni. Mi piace concludere con l'espressione di un missionario, che ci è stata consegnata al corso: "Missione è sedermi assieme ai miei fratelli e con loro attendere che il Regno avvenga". (R.F.)

Don Peli nuovo parroco a Monghidoro

Originario di Mercatale, guiderà anche le comunità di Piamaggio e Fradusto

«Ora viene il bello di essere parroco in una comunità», con grande entusiasmo don Fabrizio Peli, amministratore parrocchiale di Palata Pepoli e Dodici Morelli e vice parroco a Renazzo, appena nominato parroco a Monghidoro, Piamaggio e Fradusto, esprime la bellezza della cura pastorale di una comunità, che si completa con la presenza e la convivenza in essa del sacerdote. Nato nel 1977 e originario di Mercatale, don Fabrizio Peli non solo ha ricevuto in famiglia un'educazione cristiana, ma «fin da bambino - racconta - ho respirato l'aria della canonica e

conosciuto bravi sacerdoti, come don Mario Martinelli, attraverso la nonna perpetua a San Donnino, e don Mario Lodi a Santa Maria Goretti, dove sono stato battezzato. In questo contesto il Signore si è fatto sentire in fretta: infatti già quando ricevevo la Prima Comunione si manifestò chiaramente in me il desiderio di seguirlo. Ma per ascoltarlo seriamente ci impiegai del tempo: infatti dopo aver conseguito il diploma all'istituto alberghiero di Castel San Pietro, ho svolto il lavoro di agente di commercio e mi sono impegnato in politica, venendo eletto in Consiglio comunale a San Lazzaro. Le strade del mondo mi appassionavano, ma il Signore con fedeltà e misericordia mi ha aspettato, finché, dopo la sua chiamata più insistente ed esplicita, ho trovato la vera gioia mettendomi in cammino alla sua sequela. Il periodo del seminario è stato

impegnativo, per le nuove materie da studiare, tra le quali però ho subito amato filosofia morale e diritto canonico». Dopo l'ordinazione diaconale nel 2009, don Peli ha svolto servizio a Chiesa Nuova e a Pianoro Nuovo e ha seguito la pastorale degli ammalati all'ospedale Malpighi. L'ordinazione sacerdotale è arrivata per mano del cardinale Caffarra il 17 settembre 2011 e in successione il servizio a Renazzo e le due nomine nel centese. «Subito dopo l'ordinazione - aggiunge - il desiderio di fermarmi a contemplare ciò che il Signore aveva compiuto in me, mi ha portato, seguendo l'invito di un compagno di classe, nella Casa famiglia di Nazaret a Loreto, per un breve ritiro spirituale, dove ho aderito al movimento "Rinnovamento nello Spirito Santo", di cui ero già simpatizzante». Infatti dal settembre 2012 don Peli è coordinatore sacerdotale del movimento per l'Emilia



Don Fabrizio Peli

Romagna e San Marino e dal febbraio scorso anche assistente diocesano, per nomina del Cardinale. Don Peli conclude rivolgendo parole di affetto e gratitudine alle comunità del centese ed esprime alle nuove il suo grande desiderio di conoscerle per poter iniziare insieme il bellissimo cammino sulla via del Vangelo.

Roberta Festi



Antica chiesa Monghidoro

Festa per i 90 anni del Righi

Compleanno in grande stile per il Liceo Righi, che lunedì scorso ha festeggiato il novantesimo anniversario dalla sua fondazione. «Una serata meravigliosa per evocare il grande senso di appartenenza a questa scuola da parte di generazioni e generazioni di studenti». A parlare è Mauro Borsarini, neopreside del Liceo da inizio settembre. Ospite del Teatro Manzoni, infatti, il Righi ha presentato la giovanissima ed eccellente orchestra «Senza Spine», che ha intrattenuto il pubblico con opere che hanno spaziato da Verdi a Tchaikovsky. Spazio nella serata anche per i rappresentanti degli studenti, e per l'associazione «ex alunni», a cui possono iscriversi tutti i «righini» che li si sono diplomati. A maggio, con un altro concerto, questa volta di musica «moderna». Il concerto è stato anche momento ideale per presentare al pubblico «Novant'anni di storia» (Minerva Edizioni), libro fotografico che ripercorre artisticamente e storicamente le vicende dell'istituto di viale Pepoli.

Alessandro Cillario

A Calzolari Archiginnasio d'oro in ricordo

Un anno dalla scomparsa di Pier Ugo Calzolari la città gli ha conferito l'Archiginnasio d'oro alla Memoria e ricordo. Calzolari fu Rettore Magnifico dell'Università di Bologna dal 2000 al 2010. Uomo di scienza e di cultura ha dedicato tutta la sua vita all'Università di Bologna e alla città con il suo ingegno, i risultati della sua ricerca e il suo impegno verso autentiche sinergie tra mondo accademico, società civile e mondo economico e produttivo. Nel corso del suo mandato alla guida dell'Ateneo ha fortemente contribuito alla crescita sociale e culturale della città. Calzolari portò l'Università bolognese ai primi posti della ricerca internazionale.

Industria emiliana, crescere è possibile



«Si allarga ancor più la forbice - afferma il presidente regionale di Confindustria Marchesini - tra imprese che sono riuscite a innovarsi e quelle che sono rimaste "intrappolate" nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito. Tocca agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale».

Nel secondo trimestre 2013 il calo di produzione, fatturato e ordini nella nostra regione è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. È quello che emerge dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera relativa a tale periodo, realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. «La nostra resta, nonostante la flessione degli ultimi anni - sottolinea il presidente regionale Unioncamere Roncarati - una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distinte che connotano i nostri prodotti».



all'ivs

Caritas parrocchiali «a raccolta»

Questo il programma del XXIII Convegno di Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori mense ecclesiali e terzo settore di ispirazione cristiana che si terrà sabato 26 ottobre dalle 9 alle 12.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Ore 9, registrazione dei partecipanti; ore 9.15, preghiera comune; ore 9.30, «Andate verso le periferie dell'esistenza» (monsignor Antonio Allori, Vicario

episcopale della carità); ore 10, «Associazioni caritative. Strumenti dell'amore e della misericordia di Dio» (don Mario Zacchini); ore 10.30, comunicazioni del direttore Mensa Fratemità Paolo Santini («Indicazioni circa il programma 2013 - 2014»); ore 11, «Caritas parrocchiali. Strumenti dell'amore e della misericordia di Dio» (Padre Giampaolo Carminati); ore 11.45, interventi dei partecipanti; ore 12.15, conclusioni.

Aspettando il XXIII congresso della Caritas diocesana sulle orme di papa Francesco



Mauro Talini

Associazione Kolbe Sms solidale per l'Argentina nel nome di Talini

Una campagna che ha l'obiettivo di «educare» i clienti di grandi supermercati (appartenenti al gruppo Igd) alle tre «s», solidarietà, sport e salute, attraverso una conoscenza delle attività di cooperazione internazionale realizzate dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. È l'obiettivo di «Educando con Aipk Onlus» che finanzia vari progetti caritativi in America Latina, in particolare la ristrutturazione della scuola professionale di Tucuman in Argentina, una delle città più povere del territorio per consentire agli oltre 270 ragazzi che la frequentano un'opportunità reale di inserimento lavorativo. Un'iniziativa che raccoglie il testimone del lavoro

di Mauro Talini il ciclista insulinodipendente scomparso in Messico lo scorso 13 maggio mentre pedalava in solitaria per l'America Latina, a favore dei progetti dell'Associazione Aipk Onlus. «Mauro Talini è diventato il simbolo della lotta contro il diabete e il simbolo della solidarietà che va oltre i Paesi, il modo migliore per ricordarlo è iniziare un nuovo viaggio e continuare a portare avanti il suo messaggio», ha detto Stefano Mazzetti, sindaco di Sasso Marconi. Dal 18 al 27 ottobre sarà possibile sostenere Aipk Onlus con l'invio di un sms solidale al numero 45599. Lo spot, con la voce dell'attore Neri Marcorè che ha partecipato gratuitamente alla realizzazione del

video, verrà promosso a livello nazionale dalle reti Mediaset e da molte tv e radio locali. Per chi volesse sostenere la raccolta fondi dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe Onlus può recarsi il 12 e 13 ottobre al Centro Nova a Villanova di Castenaso (Bo) e a Livorno al Centro Fonti del Corallo, il 19 e 20 ottobre al Porta Marcolfa - San Giovanni in Persiceto (Bo), Tiburtino Shopping Center a Guidonia e al Centro La Torre a Palermo, mentre il 26 e 27 ottobre al Centro Le Maioliche a Faenza. È possibile leggere il programma dettagliato delle attività legati alle tre «s», all'interno del sito internet www.unabicomille Speranze2013.org. (C.D.O.)

Più alta la guardia sul fronte povertà

DI CATERINA DALL'OLIO

«Andate verso le periferie dell'esistenza» ha detto papa Francesco ai tanti fedeli radunati in piazza San Pietro, puntando un'altra volta l'attenzione sulle persone più emarginate della società e soprattutto sui più poveri. Da questa frase prende ispirazione il prossimo convegno, il XXIII, della Caritas diocesana (Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori delle mense ecclesiali e terzo settore di ispirazione cristiana) che si terrà sabato 26 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor. «Con l'indigente, il povero, l'emarginato è essenziale un rapporto diretto che ci coinvolga, che ci metta faccia a faccia con la povertà, per farci sperimentare a fianco del povero, i pesi e le privazioni che queste persone devono sopportare», diceva don Paolo Serra Zanetti e su questa linea la Caritas diocesana vuole continuare a prestare la sua opera. «Abbiamo pensato di raccogliere quello che è stato

l'insegnamento di Benedetto XVI e metterlo a frutto affidandoci al modus operandi di papa Francesco - spiega Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana. Due Papi che, in modo diverso, hanno voluto sottolineare con forza il tema della carità, perché i poveri aumentano e noi, di conseguenza, siamo chiamati ancora di più al nostro dovere». Ed è anche per questa ragione che le associazioni caritative si stanno moltiplicando insieme agli operatori e ai volontari. La crisi economica continua ad affliggere molte famiglie. Problemi ancora nuovi per le Caritas diocesane che si aggiungono a quelle dei senza casa, delle periferie urbane, degli immigrati. «Noi collaboriamo, nel limite del possibile, con l'ente pubblico - spiega ancora Mengoli -. Tentiamo di collaborare in tutti i modi con il Comune di Bologna per lenire le difficoltà date dal costante aumento della miseria delle persone. Una situazione difficile per la nostra città che richiede di essere affrontata con nuove energie e senza mai abbassare la guardia». Le realtà

caritative del territorio sono strumenti essenziali che toccano tutta la rete della diocesi. Grazie a loro la copertura di tutte le zone, comprese quelle periferiche, può essere garantita con straordinaria efficacia. Per questo non bisogna trascurare le collette alimentari delle singole parrocchie e le donazioni di fedeli e parrocchiani. Sono loro, e devono continuare ad esserlo, lo costole della Caritas diocesana. Sono 3500 i volontari delle Caritas che operano nella diocesi. Solo 180 si alternano alla Mensa della Fratemità con un aumento costante di indigenti che ne usufruiscono. «Persone che naturalmente non prestano servizio ventiquattro ore al giorno, ma senza le quali non potremmo neanche pensare di esistere - dice ancora Mengoli -. Senza questa rete di volontari anche con i soldi si fa poco». «Le parrocchie devono continuare, instancabili, la loro attività di reperimento delle risorse - conclude il direttore della Caritas diocesana -. Solo così potremo continuare a fare qualcosa per chi ne ha più bisogno».

Chiese e terremoto: sapere come ricostruire



La chiesa di Buonacompria

Un corso promosso dal «Centro studi per l'architettura sacra» della Fondazione Lercaro per imparare le tecniche e le modalità di ristrutturazione degli edifici di culto colpiti dal sisma.

La buona notizia dell'arrivo dei 125 milioni (il 24% del totale della prima tranche di aiuti della Regione destinata a coprire 169 interventi) ha scaldato il cuore di quella parte della diocesi colpita a sangue dal sisma dell'anno scorso. Finalmente si può partire: si possono presentare i progetti e si può dare avvio ai lavori di ripristino delle chiese «chiuse per terremoto».

I soldi ci sono, ma come usarli? «Con la verifica dei danni terribili delle scosse, ci siamo resi conti di due problemi gravi - spiega l'architetto Claudia Manenti, del "Dies domini, Centro studi per l'architettura sacra" -. Il primo che gli edifici ecclesiali della nostra Regione non sono in grado di sopportare gli smottamenti del terreno. Sono troppo fragili e, per la maggior parte, non adeguati alle norme antisismiche». «Il secondo - ha continuato Manenti - riguarda la preparazione del personale tecnico. Architetti e ingegneri che devono andare in cantiere a ripristinare le chiese. Pochissimi hanno una preparazione adatta. Le chiese non sono edifici come tutti gli altri: hanno esigenze liturgiche e di contenimento diverse e fondamentali da mantenere».

Per questo il Centro Dies Domini ha organizzato un corso specifico per fornire questo tipo di competenze: sette giornate con cadenza quindicinale per un totale di quaranta posti. «Le richieste che abbiamo avuto sono all'incirca il doppio - spiega Manenti -. Non c'è bisogno di preoccuparsi perché senz'altro faremo una seconda edizione dello stesso corso». Le lezioni verranno tenute da diversi esperti nei vari settori, dalle scienze di costruzione alla storia dell'architettura sacra, alla prevenzione antisismica e

programma

Migliorare le proprie conoscenze in sette giorni

Il corso partirà venerdì presso il Centro studi per l'architettura sacra e la città (via Riva di Reno 57). Si comincerà con la storia dell'edificio ecclesiale e il rilievo delle strutture e si proseguirà con il restauro e conoscenza del manufatto. Indagine e tecniche costruttive delle chiese storiche, il comportamento sismico degli edifici ecclesiali, interventi di ripristino post - sisma e, infine, il miglioramento sismico. Il corso si rivolge a professionisti del settore della progettazione e restauro delle strutture storiche e a quanti si stanno preparando a esserlo. Per informazioni: www.fondazioneleercaro.it

saranno coordinate dall'architetto Manenti e dall'ingegner Giovanni Cangi, autore di diversi saggi sulle strutture edilizie. Durante il corso verranno eseguite anche delle visite sul campo per verificare le competenze acquisite durante le lezioni teoriche.

Caterina Dall'Olio

Taccuino musicale e culturale

Oggi, alle 19 al Museo della Musica, Strada Maggiore 34, organizzato dal Centro della Voce, avrà luogo il concerto «Una diva europea. Omaggio a Isabella Colbran», con Maria Chiara Pizzoli, soprano, e Marianne Gubri, arpa. Oggi, alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, il duo Michela Tintoni, violino, e Francesca Perrotta, pianoforte, eseguirà musiche di Franck e Piazzolla. Mercoledì 16, ore 17,30, nella sede Ascom, Strada Maggiore 23, per il ciclo di conversazioni «Era Bologna... conversazioni su arti e artisti che diedero fama alla città», Daniele Benati terrà una conferenza su «Arte a Bologna al tempo dei Bentivoglio». Oggi, alle ore 17 nella chiesa di S. Maria Assunta a Riola, l'Ensemble corale «Bel Canto» di Jakobstad (Finlandia), direttore e organista Dan Lönnqvist, esegue musiche di Georg Muffat e brani per coro di Saint-Saëns, Grieg, Rachmaninov e altri. Domenica 20, avrà luogo la passeggiata organistica (dalle ore 15,30) fra Gaggio Montano e Silla. Le visite guidate alle chiese sono a cura di Renzo Zagnoni, mentre Wladimir Matesic eseguirà i brani sugli storici organi.

Porretta Terme e le sue acque, storia e fortuna

«Salus per aquam». È il titolo della mostra curata da Francesca Boris, Diana Tura e Renzo Zagnoni. Già allestita presso la sala Cencetti dell'Archivio di Stato (Piazza de' Celestini 4), riaprirà i battenti i prossimi due sabati di ottobre, il 19 e il 26, dalle ore 9,30 alle 12,30. Da lunedì 21 a venerdì 25 prenotandosi allo 051/223891 o 239590. «La mostra - spiega Zagnoni, presidente del Gruppo di studi alta valle del Reno - presenta mappe e documenti che narrano i rapporti della contea di Porretta con i suoi feudatari Ranuzzi e gli sviluppi del centro termale dal '600 all'800». Una visita guidata all'antica contea sarà il 16 novembre alle 14,30. (S.G.)



Il violinista Enrico Gatti e Fabio Ciofini

Musica barocca al San Filippo Neri

Per la rassegna musicale «Percorsi Vocali III», de «Il Nuovo, l'antico», giovedì 17, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri, l'Ensemble Aurora, Enrico Gatti, primo violino e direttore, eseguiranno un programma dedicato a musiche di Luigi Boccherini (Quintetto op.27 n.2 G.302 e Quintetto op.29 n.3 G.315). All'ultimo brano, lo Stabat Mater G.532 (prima versione, 1781), all'ensemble si agglierà il soprano Gemma Bertagnoli, che ben conosce le esigenze dello stile e delle sonorità nei repertori barocchi. Il vero e autentico aspetto innovativo si riscontra nei Quintetti, a conferma che Boccherini è il protagonista, accanto a Mozart e Haydn, della musica strumentale del secondo Settecento. La vocalità è ligia alla tradizione anche nello Stabat.

per il quale il compositore lucchese ha composto due versioni: la prima del 1781 e la seconda, un ventennio dopo.

Sabato 19 nella Sala Bibiena del teatro lirico della città la prima di una delle opere più celebri del famoso compositore di Busseto

Torna al Comunale il Nabucco di Verdi

Nell'anno verdiano la stagione lirica del teatro più noto di Bologna si avvia verso la conclusione con un'opera entrata nel cuore e nelle orecchie del grande pubblico

DI CHIARA SIRK

Nell'anno di Verdi la stagione lirica del Comunale prosegue, avviandosi verso la conclusione, con il penultimo titolo. Si tratta di un titolo forte, un'opera entrata nel cuore del pubblico, «Nabucco». Torna sul palcoscenico della Sala Bibiena l'allestimento pensato da Yoshi Oida nel 2006 e ora ripreso da Maria Cristina Madau. Yoshi Oida interprete di molti spettacoli di Peter Brook, dal 1975 è anche regista e ha diretto numerosi spettacoli teatrali e di danza. A Bologna si cimentò per la prima volta con un'opera lirica, esperienza che ha poi proseguito (Winterreise di Franz Schubert, Death in Venice di Benjamin Britten, Il mondo della luna di Joseph Haydn, Don Giovanni di Mozart). Yoshi Oida allora optò per una regia asciutta, proiettando la storia in uno spazio senza tempo, con scene e i costumi stilizzati. Con Nabucco, il direttore principale Michele Mariotti dirige il suo secondo titolo della Stagione 2013 sul podio dell'Orchestra e del Coro del Comunale, proseguendo il lavoro di ricerca sul repertorio verdiano. Al Maestro Mariotti chiediamo se aveva già diretto in passato l'opera e qual è la sua lettura. «Sì, l'ho affrontata nel terzo Festival verdiano. È un'opera cui sono molto legato. Mi ha sempre affascinato perché è basata sui rapporti interpersonali, sulle relazioni umane. Diciamo che al centro c'è l'amore, declinato in diversi modi. C'è l'amore per la



Il «Nabucco» al Comunale

dove e quando

Cast da novanta per il debutto

Sabato 19, alle ore 20, al Teatro Comunale in piazza Verdi, va in scena Nabucco di Giuseppe Verdi. Nel cast: Vladimir Stoyanov e Rodolfo Giugliani nel ruolo di Nabucco; Sergio Escobar nel ruolo di Ismaele; Dmitry Beloselskiy e Sergey Artamonov nel ruolo di Zaccaria; Anna Pirozzi e Maria Billeri (Abigail); Veronica Simeoni e Marina Pinchuk (Fenena); Alessandro Guerzoni (Gran Sacerdote di Belo); Gianluca Floris (Abdallo); Elena Borin (Anna). Nabucco replica domenica 20 (ore 15,30), martedì 22 (ore 20), mercoledì 23 (ore 20), giovedì 24 (ore 20), sabato 26 (ore 18), domenica 27 (ore 15,30).

patria, per il proprio popolo, per il compagno o la compagna, c'è quello paterno e quello per sé stessi, che può sfociare in vendetta, gelosia, rabbia. Ogni personaggio non è un monolite, ma ha diverse sfaccettature, manifestando molti sentimenti in modi differenti. Tutto questo è alla base del Nabucco e della mia concertazione, il che vuol dire mettere a fuoco l'aspetto drammatico e battagliero e insieme quello più intimo e introspettivo». Un'opera che mette a dura prova gli interpreti e il direttore: «Sì, anche perché ognuno ha il suo tempo. Penso a Zaccaria, che ha le reazioni di un vecchio, che porta su di sé il peso della sofferenza del suo

popolo, e a Nabucco, un guerriero. Si tratta di scavare sempre in una musica ricchissima». Si dice che sia un'opera popolare, «Sì ma oggi questo termine ha un'accezione un po' negativa e io mi meraviglio. Se un brano, un'aria è patrimonio di tutti, al di là della cultura, della formazione, della provenienza, lo diventa perché è più bella di un'altra. Ci sono anche sinfonie alle quali diamo del "tu", pensiamo alla Pastorale. Di fatto Nabucco ha avuto un successo grande, universale, al di là del tempo, perché è un'opera bella, perché arriva al cuore delle persone. Questo per me non è un difetto, è una qualità, un pregio».

San Domenico riscopre «Il rosario in ottava rima»



Sabato prossimo verrà riproposto nella basilica patriarcale il testo cinquecentesco di Stefano Razzi, padre domenicano e poeta

Sabato 19, alle ore 21, nella Cappella Guidotti della basilica di San Domenico, sarà presentato un rarissimo testo cinquecentesco, «Il rosario in ottava rima», scritto da Serafino Razzi, padre domenicano e poeta, testo ritrovato nella biblioteca di Casa Carducci a Bologna. Personalità interessante, padre Razzi fu un letterato, nato a Marradi nel 1531 e morto a Firenze nel 1613. Viaggiò

molto e per due anni, dal 1587 al 1588, fu superiore del convento dei domenicani a Ragusa, in Dalmazia, e vicario vescovile. Scrisse moltissimo di svariate materie: teologia, filosofia, scienze fisiche e matematiche, storia (con predilezione per le vite di santi). A lui si deve la prima storia di Ragusa data alle stampe. Compose versi e musica d'inni sacri. «Serafino Razzi» ricorda una recente biografia «fu uno dei più illustri rappresentanti dell'Ordine Domenicano del suo tempo, la fama di studioso, insegnante teologo, storico, poeta, biografo perdurò per tutto il XVII secolo. Come molti che godettero di straordinaria fama in vita, sul finire del 1600 il ricordo di lui andò lentamente scemando, relegandolo al ruolo generico di compositore di

Laudi Spirituali». Questa serata, inserita nel programma della decima edizione della Festa della Storia, lo riporterà alla nostra attenzione. Beatrice Borghi, autrice di un importante e recentissimo volume sulla basilica, descriverà la storia della cappella detta «del Rosario», i testi saranno letti da una voce recitante che si alternerà a brani musicali eseguiti dall'arpista Davide Burani. Padre Gianni Festa, priore del convento di Santa Maria delle Grazie di Milano, profondo conoscitore dell'opera di padre Razzi, parlerà di questo frate predicatore e della sua vasta opera che ancora oggi desta ammirazione e curiosità. Adattamento e regia sono di Alberto Becca (iniziativa a cura del Gruppo di Bologna dell'Associazione internazionale Caterinatti). (C.D.)

storie

Persiceto. Un libro di antiche cronache narra la storia del paese



Domenica 20, ore 16,30, nella Sala del Consiglio del Comune di Persiceto, sarà presentato il libro «Antiche cronache persicetane. Manoscritti dei secoli XVII-XVIII», a cura di Andrea Risi e Alberto Tampellini. Interverranno Renato Mazzuca, sindaco di Persiceto, e i curatori. Coordinerà l'incontro Floriano Govoni. Andrea Risi spiega: «Nel volume sono state trascritte quattro cronache manoscritte. Due sono conservate nella Biblioteca Capitolare della Collegiata e una è opera dell'arciprete Lodovico Gnudi, a capo della Collegiata dal 1751 al 1801». Prosegue: «Lodovico Gnudi era di origini bolognesi. Suo padre era il conosciuto autore dialettale Giambattista Gnudi che seguì il figlio Lodovico a Persiceto e qui morì nel 1765. Lodovico Gnudi cercò di affrontare con approccio storico-critico la storia di San Giovanni».

Monteveglia. A Santa Maria di Oliveto svelato il Cristo portacroce



Domenica 20, alle ore 11, nell'Oratorio di Santa Maria di Oliveto, l'Associazione amici dell'abbazia, con il Centro sociale Antenor Lanzarini e la parrocchia di Monteveglia, presentano il restauro di uno dei dipinti più interessanti ed enigmatici un tempo presenti nella chiesa di San Paolo di Oliveto. L'antica tela, raffigurante il Cristo portacroce, è stata restaurata da Camillo Tarozzi. Dal restauro sono riemerse altre figure e diversi dettagli prima nascosti ma preziosi per svelare i segreti di una complessa e meditata stesura. La presentazione è affidata a Michele Danielli, Camillo Tarozzi e Domenico Cerami. In occasione del restauro è stato pubblicato un volumetto. Per informazioni tel. 3480326733. (C.D.)

Il libro. I segreti dell'elettromeopatia del conte Cesare Mattei



I segreti dell'elettromeopatia del conte Cesare Mattei, è il titolo del nuovo libro di Mario Facci presentato il 5 ottobre al Centro Convegni Alto Reno di Gaggio Montano. Il libro contiene una revisione critica e storica della fitoterapia e dell'elettrocultura dei prodotti Mattei. Ha dichiarato l'autore, già primario di Medicina Generale negli Ospedali di Porretta Terme e di Vergato, «Con questa opera nata sulla base di nuove cognizioni intendo sottolineare il legame indissolubile tra lo stile prevalente del castello (arabo - moresco) e la medicina dell'epoca, ancorata alla teoria di Ippocrate e Galeno cioè alla teoria degli umori, la cui diffusione in più di mille anni era avvenuta in tutto il mondo ad opera degli arabi». Il libro si compone di 120 pagine, contenenti belle foto e varia documentazione. (C.S.)

Monzuno. Torna una copia di Manzù sulla tomba di Bertocchi



La copia

Una notte del 1990, nel cimitero di Monzuno, un ladro rubò la scultura di Manzù, che ornava la tomba del pittore Nino Bertocchi. Per restituire un pezzo di storia alla comunità, per riparare un gesto tanto orribile, per volontà di Comune, Fondazione Bertocchi Colliva e di Emil Banca, sabato 19, sulla tomba di Bertocchi sarà apposta una copia dell'altorilievo sottratto. Essa è stata eseguita da Federico Capitani, docente dell'Accademia di Belle arti di Bologna, che afferma: «Non è stato per nulla facile, perché avevo un'unica fotografia cui fare riferimento. L'opera è stata realizzata con resine particolari che offrono una maggiore resistenza». Viva soddisfazione ha espresso Piero Buscaroli, presidente della Fondazione Bertocchi - Colliva, che con la figlia Beatrice e la Fondazione hanno sempre mantenuto vivo il ricordo del pittore bolognese. (C.D.)

Pellegrini a Roma



Roma, piazza San Pietro

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Questo pellegrinaggio è stato voluto dall'arcivescovo fin dall'inizio dell'Anno della fede, come segno caratterizzante di questo tempo speciale». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presenta il pellegrinaggio diocesano a Roma che si terrà sabato prossimo 19 ottobre, guidato dal cardinale Caffarra, e che per la maggioranza dei partecipanti (circa 700 su più di mille) si prolungherà anche domenica 20. A partire saranno 25 gruppi parrocchiali, accompagnati dai rispettivi parroci, il Seminario, più singoli fedeli. «Il "cuore" di questa "due giorni" - prosegue - consiste nel recarsi alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, per rinnovare la professione della nostra fede nel contatto anche fisico con coloro che ne furono i principali testimoni e nella loro persona ci ricollegano al Signore Gesù». Momento culminante del pellegrinaggio sarà dunque la Messa presieduta dall'arcivescovo sabato 19 alle 17 nella Basilica di San Pietro, presso la tomba dell'Apostolo; essa sarà preceduta, alle 14.30, da una catechesi del cardinale sul tema della fede nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini. «Questa chiesa - spiega sempre monsignor Silvagni - è particolarmente significativa per noi perché è quella per la quale l'Arcivescovo è annoverato tra il clero di Roma come "cardinale prete". Ogni cardinale infatti appartiene almeno formalmente al clero di Roma, con il titolo di presbitero o di diacono delle rispettive chiese o diaconie. Alcuni cardinali invece hanno il titolo di vescovo di diocesi suburbicarie, cioè limitrofe alla diocesi di Roma». Per chi potrà restare a Roma, domenica 20 ci sarà poi un nuovo appuntamento alle 9 per la Messa presso la tomba dell'apostolo Paolo, nell'omonima Basilica sulla via Ostiense. «Abbiamo chiesto all'abate del monastero di San Paolo Fuori Le Mura di presiedere questa celebrazione - spiega ancora il vicario generale - poiché la comunità benedettina è da secoli custode della Basilica e dedicata all'accoglienza dei pellegrini». Infine, si tornerà a Piazza San Pietro dove alle 12 si parteciperà

all'«Angelus» di papa Francesco, «e non è certo necessario - sottolinea monsignor Silvagni - dire quale sia per noi cattolici l'importanza del Pontefice». «Questo pellegrinaggio - prosegue - è stato programmato quando papa Benedetto XVI non si era ancora dimesso. Nel frattempo dunque si è verificato un importantissimo avvicendamento alla guida della Chiesa; e il trovarci come cattolici bolognesi a incontrare per la prima volta il nuovo Papa è motivo di profonda gratitudine al Signore per avercelo donato, di una rinnovata professione di fede nel mistero della Chiesa e di conferma nella comunione con il successore di Pietro». «Gesù - conclude il vicario generale - assicurerà a Pietro che la sua fede non sarebbe mai venuta meno, e gli affidò il compito di confermare nella fede i fratelli: anche noi andiamo a chiedere questa grazia per tutta la nostra Chiesa diocesana, anche per chi non potrà esserci: malati, anziani, carcerati e poveri, che ci appartengono perché sono "carne di Cristo"». «Andremo pellegrini a Roma - dice il provicario generale monsignor Gabriele Cavina - per esprimere il movimento di ricerca che la fede richiede sempre: come essere guidati dall'amore e dalla sapienza di Dio nelle scelte della vita quotidiana? Muovendoci dalle nostre pigrizie e pre-compressioni, mettendoci instancabilmente alla ricerca della verità, guidati dalla Parola del Maestro». «Parteciperemo - continua - come Chiesa locale, ricca di tutti i doni necessari per svolgere la missione di annunciare e vivere il Vangelo della carità, consapevoli del compito che abbiamo di essere testimoni di Cristo nelle nostre terre. Il tempo del pellegrinaggio sarà breve, ma assai intenso. Per questo è necessario partire preparati, avendo celebrato il sacramento della Riconciliazione e con la consapevolezza di quanto si compirà. È stato predisposto il sussidio per la preghiera durante il viaggio, già in distribuzione ai pellegrini; in più un altro sussidio - disponibile nel sito della diocesi - per la celebrazione penitenziale e per dilatare idealmente il pellegrinaggio in una "visita spirituale" anche alle altre basiliche papali».

Workshop «Dopo di noi»: un successo

Il workshop nazionale «Con Noi e Dopo di Noi», organizzato a villa Pallavicini dall'onlus «Insieme per Cristina» e da Ipsper, sui temi dell'assistenza socio sanitaria e dell'affiancamento alle famiglie di persone in stato di minima coscienza, ha riunito intorno allo stesso tavolo associazioni provenienti da tutta Italia, i familiari, medici e assistenti sociali che hanno aderito in ampio numero. Ad aprire il sindaco di Bologna Merola che, riconoscendo la forza propulsiva delle associazioni impegnate a promuovere i valori della persona, ha incalzato a procedere in iniziative volte a combattere la solitudine, offrendo il pieno appoggio dell'amministrazione comunale. «Sostegno che auspica Gianluigi Poggi, presidente dell'onlus - si tradurrà in uno sviluppo ulteriore del nostro progetto di assistenza domiciliare, per queste famiglie, aperto lo scorso anno grazie alla Chiesa di Bologna negli spazi del Villaggio della Speranza di villa Pallavicini dove è accolta e accudita la famiglia di Cristina Magrini, la giovane donna bolognese stata di minima coscienza da 32 anni. In chiusura il vicario della carità monsignor Allori ha messo a fuoco le caratteristiche del villaggio della Speranza come la solidarietà tra generazioni e l'integrazione, «che hanno reso possibile - ha spiegato - l'avvio di un progetto di assistenza domiciliare realizzato con la collaborazione della diocesi di Bologna, per le famiglie delle persone in stato vegetativo, di minima coscienza, comatoso, realizzato attraverso la Fondazione Gesù Divino Operaio, basandosi sempre sul rispetto della persona umana considerata nella sua interezza, della sua dignità, della sua individualità e la difesa del contesto socio affettivo in cui opera». (N.F.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Medicina e ai Santi Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di un diacono transeunte.

MERCOLEDÌ 16

Alle 21 al santuario della Beata Vergine di San Luca incontro della «Scuola della fede» per i giovani.

SABATO 19

A Roma guida il pellegrinaggio diocesano per la chiusura dell'Anno della Fede: alle 14.30 meditazione in San Giovanni Battista dei Celestini, alle 17 Messa nella Basilica di San Pietro.

DOMENICA 20

Alle 17 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Tommaso Rausa.



I motivi per andare a Messa

Perché per essere cristiani è necessario andare a Messa? E perché non è sufficiente assistere al rito? Due domande a cui ha cercato di rispondere don Ricardo Reyes, teologo e parroco a San Basilio a Roma. Nel suo libro *Lettera tra cielo e terra* (Cantagalli Edizioni, 2012) dodici lettere indirizzate ad un amico cercano di spiegare i significati dell'azione liturgica ed in particolare dell'Eucaristia. Se ne parlerà con l'autore anche martedì prossimo, 15 ottobre, al Centro San Domenico nella cappella Ghisilardi alle 17.30. «Il libro nasce dalla richiesta di un amico - spiega don Ricardo Reyes - in difficoltà nel partecipare alla Messa perché non capiva i gesti e le preghiere. Iniziai a scrivere qualche mail, e poi l'idea di un libro a metà strada tra i manuali di liturgia e volumi troppo banali. E poi un anno di studio per offrire risposte serie sulla liturgia alla portata di tutti».

Il punto di partenza di don Reyes è il pensiero di Joseph Ratzinger sulla liturgia che ha studiato negli anni di dottorato in maniera organica e sistematica. «La più grave mancanza nelle nostre liturgie - spiega - è il non rispetto del silenzio. I sacerdoti dovrebbero vincere i tanti timori e guidare una liturgia armonica anche con il silenzio, una sua parte fondamentale. Noi preti dobbiamo dare esempio nella preghiera e nel dialogo con Dio. Dio parla nel silenzio». La liturgia, e in particolare l'Eucaristia, culmine e fonte della vita cristiana deve dunque essere conosciuta per essere vissuta dal cristiano, perché diventi viva e inglobi tutta la sua esistenza. «Uno dei punti più alti per me della Messa - sostiene don Ricardo Reyes - è sicuramente dal Prefazio in poi. I fedeli, e noi tutti, siamo invitati ad alzare in alto i cuori, l'anima, la vita, in una comunione tra la Chiesa terrena e quella celeste nella comunione dei Santi. Il rischio delle nostre

celebrazioni è quello di perdere la dimensione escatologica e verticale. Ci manca spesso lo sguardo verso il cielo e il rischio allora è quello di celebrare solo con una dimensione orizzontale, terrena e sociale perdendo di vista quello che non possiamo toccare ma solo intravedere». E la riflessione va poi sul Concilio, sulla riforma liturgica e in particolare sulla *Sacrosantum Concilium* numero 30. «Occorre fare chiarezza - conclude don Reyes - su cosa vuol dire "partecipazione attiva dei fedeli". Ce lo spiega lo stesso documento conciliare quando racchiude nella partecipazione attiva anche il sacro silenzio. Spesso assistiamo a una interpretazione riduttiva della partecipazione attiva concentrandoci solo sulla preparazione dei canti, delle preghiere, sul coinvolgimento dei fedeli». Partecipazione attiva alla liturgia ha un significato più ampio e profondo, più bello: lasciare che l'atto di Dio entri nelle persone, partecipare all'atto creativo di Dio, entrare in comunione con il Signore.

Luca Tentori



Santa Teresa. Le carmelitane si preparano al 5° centenario

Con l'intero Ordine del Carmelo Teresiano - affermano le sorelle carmelitane Scalze di Bologna - ci stiamo preparando al quinto centenario della nascita della nostra fondatrice, santa Teresa di Gesù, meglio nota come santa Teresa d'Avila. L'evento cadrà il 28 marzo 2015, essendo la Santa nata in quel giorno, nel 1515. Al termine di questo Anno della Fede, in collaborazione con alcuni membri dell'Ordine secolare di Bologna, vogliamo perciò dare avvio ad un approfondimento della figura della santa. E lo faranno attraverso due incontri. Nel primo, che si terrà domani alle 18.30 nella chiesa del monastero di via Siepelunga 51, sarà proposto un «Ritratto di santa Teresa di Gesù». Verrà presentata infatti la sua biografia con proiezione di immagini: la lettura dei testi - affidata a Stefano Del Magno e a due membri dell'Ordine Carmelitano - sarà alternata da canti e da alcuni brani musicali di Pujol, Rodrigo e Duarte eseguiti dal chitarrista Ferdinando Termini. Martedì 15 poi, solennità liturgica di santa Teresa d'Avila, il programma prevede alle 7 le Lodi, alle 7.30 la Messa, alle 17 i Vespri e alle 18 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti.



Padulle. Va in scena all'Agorà «Il Vangelo visto da un cieco»

Sabato 19 alle 21 al Teatro Agorà della parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle, nell'ambito della Festa del Ringraziamento, verrà presentato lo spettacolo «Il Vangelo visto da un cieco». L'opera, vincitrice della rassegna «I teatri del Sacro 2012», è l'esito dell'incontro artistico di due Compagnie teatrali professioniste che hanno all'attivo numerosi spettacoli: Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia e Compagnia Bella di Forlì. Scritta da Giampiero Pizzol e interpretata da Bernardino Bonzani, Monica Morini e Laura Aguzzoni, con le musiche dal vivo di Gaetano Nenna, è ambientata nell'anticamera del Sinedrio. Qui si incontrano, in attesa di testimoniare al processo di Gesù, un uomo con un bastone e un paio di occhiali scuri e una donna con un secchio d'acqua al collo (il cieco nato di Gerico e la Samaritana di Sichar). Vista con gli occhi di un cieco risanato l'umanità mostra tutto il suo lato più divertente. Tra i due irrompe la moglie di Zaccheo, giunta da Gerico in cerca del marito, corso a testimoniare in favore di Gesù. I tre vengono accolti da un misterioso guardiano musicista che li fa attendere in una stanza sospesa nel tempo. Il Vangelo è raccontato con un linguaggio più vicino alla vita reale, divertente e commuove, allegro come il vino e chiaro come il sole.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ANTONIANO v. Guicizzoli 3 051.3940212	I Croods Ore 16 - 18 Stoker Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	L'intrepido Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Aspirante vedovo Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 21
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	La grande bellezza Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il mondo di Arthur Newman Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Chiuso

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Una canzone per Marion Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Vado a scuola Ore 17 - 18.45 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	I Puffi 2 Ore 15.15 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Una canzone per Marion
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Diana Ore 16.30 - 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Cattivissimo me 2 Ore 15.10 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Sotto assedio Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Parrocchie e chiese, tante feste di metà ottobre - Mostra fotografica a San Pietro in Casale - «Giornata nazionale delle famiglie al Museo» in Pinacoteca - Due spettacoli al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto - Iniziano le lezioni all'Istituto Tincani - Cineforum sull'Armenia al Cristo Re

parrocchie

SANT'ISAIA. La parrocchia di Sant'Isaia nel prossimo fine settimana festeggerà il patrono. Il primo appuntamento sarà venerdì 18 alle 21.15 con il concerto-incontro «La tempesta» di Beethoven e Shakespeare, conduzione ed esecuzione al pianoforte di Giulio Giurato, voci recitanti: Giacomo Foschini e Jacopo Senni. Domenica 20 unica Messa solenne alle 10.30 e, al termine, aperitivo per tutti. La preparazione alla celebrazione coinciderà con la recita del Rosario, che nel mese di ottobre è previsto tutti i giorni feriali alle 18. «Fu per le esigenze dei fedeli - spiega il parroco don Nicola Ruisi, della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo - che dalla seconda metà del '800, fino agli anni sessanta, la festa, che ricorreva allora il 6 luglio ed ora, secondo l'ultimo Martirologio romano, il 9 maggio, venne celebrata a settembre, poi fu ancora spostata alla seconda domenica di ottobre, com'è ancora oggi».

SANTISSIMA TRINITÀ. Doppia festa domenica 20 nella parrocchia della Santissima Trinità: in onore del Cuore Immacolato di Maria, venerato da circa due secoli nella chiesa parrocchiale, e in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale del parroco monsignor Vittorio Zoboli. Alle 10 Messa solenne e benedizione con la venerata Immagine e alle 18 Rosario seguito dalla Messa. La festa sarà preceduta, da giovedì 17 a sabato 19, da un triduo, predicato da padre François-Marie Girard della Comunità di San Giovanni, con Lodi alle 8, Rosario meditato alle 17.45 e Messa alle 18.30. Inoltre, avranno luogo due celebrazioni Penitenziali comunitarie venerdì 18 alle 21 per adulti e giovani e sabato 19 alle 15.30 per fanciulli e ragazzi, e un momento di preghiera mariana per gli anziani venerdì 18 alle 15.30, seguito da un incontro conviviale. La festa si concluderà con alcuni appuntamenti ricreativi e culturali: domenica alle 11 spettacolo di burattini nell'auditorium Benedetto XIV, alle 12.30 pranzo comunitario e alle 16 «Vespri a tre organi» eseguiti dagli organisti Lorenzo Lucchini e Matteo Bonfiglioli, che suoneranno brani di Pablo Bruna, Arcangelo Corelli, Niccolò Moretti, Francisco Correa de Araxo, Girolamo Cavazzoni, Alessandro Marcello, Girolamo Frescobaldi, Pedro de Arujo.

SAN CRISTOFORO. Nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71) da ieri e fino a domenica 20 è in corso il «Mercatino della solidarietà» di cose antiche e usate, il cui ricavato sarà devoluto alle missioni. Orario: dal lunedì al venerdì 16-19, sabato 15-19, domenica 9.30-13.

SANT'ANTONIO DI PADOVA. Oggi nella Sala Of della parrocchia di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 4) dalle 10 alle 20 mercatino di cose «antiche e sempre nuove» a favore della Caritas parrocchiale.

lutto

TERESA RAMBALDI. Mercoledì 9 ottobre è tornata alla Casa del Padre, che tanto ha amato e servito, Teresa (Teresina) Rambaldi. I parenti e gli amici lo annunciano a quanti l'hanno conosciuta e stimata e che lei ha indistintamente amato. Il funerale avrà luogo domani alle 10 nella parrocchia di San Cristoforo, via Nicolò dell'Arca n° 71. Non fiori ma offerte per l'Azione cattolica diocesana.

associazioni e gruppi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 15 ottobre alle ore 16 in via santo Stefano, incontro con gli iscritti e gli amici e santa Messa di inizio anno con don Luca Marmoni.

VAI. Il volontariato assistenza infermi - Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto, comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 22 ottobre nella parrocchia di Santa Maria di Baricella. Alle 20.45 Messa, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

CIRCOLO ACLI. A San Pietro in Casale sabato 19 e 26 ottobre (dalle 16 alle 19) e domenica 20 e 27 ottobre (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30, nell'Oratorio della Visitazione, di fianco alla chiesa, la mostra fotografica «Genio e dignità. Creatività, impegno e speranza: testimonianze al femminile», organizzata dal circolo Acli «Rosina Atti» di San Pietro in Casale, con il contributo del Cif e della parrocchia.

MAC. Il gruppo diocesano del Movimento apostolico ciechi (Mac) comunica che il prossimo incontro avrà luogo sabato 19 allo Studentato delle Miccioni (via Sante Vincenzi 45). Alle 15.30 presentazione del tema dell'anno a cura dell'assistente ecclesiastico don Giuseppe Grigolon; alle 16.45 comunicazioni del consigliere Bentivegna e della presidente Iole Neri; alle 17.15 Messa prefestiva.

FAMILIARI DEL CLERO. Riprendono domani alle 15.30 nella Casa «Emma Muratori» (via Combruti 11) gli incontri dell'«Associazione familiari del clero» diocesana. L'assistente diocesano monsignor Ivo Manzoni parlerà sul tema «La Chiesa».

CURSILLO DI CRISTIANITÀ. Oggi alle 19 rientro del 93° Cursillo Donne nella parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 56).

FRATERNITA' BEATO GIORDANO. Venerdì 18 alle 21 nella Cappella del Rosario della Basilica di San Domenico, i laici domenicani della Fraternità Beato Giordano organizzano, nella ricorrenza

Festa della storia



Un Passamano per San Luca

Torna anche quest'anno, nell'ambito della Festa della Storia, «il passamano per San Luca». Lungo il portico del santuario, fino alla sommità del Colle della Guardia, sabato prossimo a partire dalle 10, gli studenti di Bologna e provincia, di ogni ordine e grado, rievocano la lunga catena umana che nel 1677 permise di trasportare i materiali necessari per la costruzione del grande portico della basilica di San Luca.

Musiche di Bach all'Ottobre Organistico

Sì terrà venerdì 18 ottobre alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2) il terzo concerto del trentasettesimo «Ottobre Organistico Francescano», in occasione dei 25 anni dalla fondazione dell'Associazione musicale «Fabio da Bologna» (direzione artistica: Alessandra Mazzanti). Protagonista della serata sarà Mario Verdicchio, organista titolare dell'Abbazia benedettina di San Giovanni Evangelista di Parma che proporrà il concerto «Da Bach al romanticismo francese e tedesco», con brani di Bach (in particolare la «Sesta Sonata in trio» e il «Preludio e Fuga in mi minore»), Mendelssohn, Liszt e Vieme. Musiche queste che metteranno in evidenza tutte le eccezionali peculiarità dell'organo meccanico della basilica di Sant'Antonio. Ingresso a offerta libera.

del 50° dalla morte di Papa Giovanni XXIII, e della prossima canonizzazione, una serata di riflessione e preghiera, guidata dal preside della Fier, il domenicano padre Guido Bendinelli. Verranno presentati gli scritti del Papa relativi al Rosario; nella recita verranno quindi meditati alcuni testi di Giovanni XXIII sui Misteri dolorosi. Nel corso della serata Paola Nicoli Del Giudice eseguirà all'organo brani di Bach, Mozart, Schubert e altri autori.

SAN PIETRO IN CASALE. A San Pietro in Casale sabato 19 e 26 ottobre (dalle 16 alle 19) e domenica 20 e 27 ottobre (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30, nell'Oratorio della Visitazione, di fianco

alla chiesa, la mostra fotografica «Genio e dignità. Creatività, impegno e speranza: testimonianze al femminile», organizzata dal circolo Acli «Rosina Atti» di San Pietro in Casale, con il contributo del Cif e della parrocchia.

cultura

ISTITUTO TINCANI. Da domani inizieranno, alle ore 15.30, le lezioni dei corsi generali dell'Istituto - Libera Università «C. Tincani» nella nuova sede (provvisoria, per l'anno in corso) dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), dove è già attiva la segreteria, per le informazioni e iscrizioni. Nella nuova sede, il numero di telefono è: 0516566236. Per la collocazione dei corsi integrativi, chiedere alla Segreteria.

ARMENIA. La parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) organizza un cineforum sull'Armenia e il genocidio degli armeni, guidato da don Riccardo Pane, armenista. Oggi alle 20.45 verrà proiettato il film «Vodka lemon».

SABATI DEL CAPPELLINI. Sabato 19 alle 16.30 per «Il Sabato del Capellini», in occasione della Settimana del Pianeta Terra, si terrà la conferenza «L'arco ferrese sepolto e il terremoto emiliano 2012», a cura di Andrea Argnani. Alle 15.15 (su prenotazione per massimo 30 persone) sarà possibile partecipare alla visita guidata. L'evento si svolgerà al Museo Geologico G. Capellini, via Zamboni, 63. Ingresso libero e gratuito.

PORRETTA TERME. In occasione dell'apertura dell'anno dedicato alla Festa del Crocifisso - che sarà nel settembre 2014 - la parrocchia di Porretta Terme, in collaborazione con l'Associazione S. Maria Maddalena e il Comune, ha organizzato la rassegna «Incontriamoci a teatro». La proiezione di film sul tema della Croce, coordinata da Giacomo Martini, è iniziata con Gogol di Julien Duvivier, per proseguire, mercoledì prossimo 16 ottobre alle ore 21, presso il teatro parrocchiale «Don Enrico Testoni» (via Ranuzzi 2), con «Il Vangelo secondo Matteo», diretto da Pasolini nel 1964 e interpretato da attori non professionisti. Altri eventi sono in programma per i prossimi mesi, sempre alle ore 21: venerdì 22 novembre Matteo Belli presenta lo spettacolo comico «Il tortellino nel mondo e altre storie»; sabato 14 dicembre andrà in scena il «Don Pasquale» di Donizetti, opera buffa per la regia di Lorenzo Giossi e interpretata da Carolina Lippo, Giacomo Contro e Luca Gallo, accompagnati al pianoforte da Davide Dellisanti. Gli spettacoli sono finalizzati a raccogliere fondi per dotare di nuove strumentazioni il teatro parrocchiale.

PINACOTECA. Nell'ambito della «Giornata nazionale delle famiglie al Museo», oggi pomeriggio, dalle 14 alle 18.30, i gruppi familiari di almeno due componenti potranno entrare gratuitamente in Pinacoteca (via Belle Arti 56) ad ammirare i dipinti del museo bolognese. Inoltre alle

16 sarà possibile per genitori e figli partecipare (previa prenotazione al 3385963177) al laboratorio «Il quadro prende vita», a cura della Cooperativa «Prospettiva» e dei Servizi educativi della Pinacoteca.

MUSEO DELLA MUSICA. Oggi alle 19 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34), si svolgerà il concerto «Una diva europea. Omaggio a Isabella Colbran». Si tratta di un ritratto della celebre diva che fu musa e moglie di Gioacchino Rossini, attraverso la voce del soprano Maria Chiara Pizzoli e la musica dell'arpista Marianne Gubri. Il concerto è organizzato dal Centro della Voce dell'Università di Bologna, in collaborazione con Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, in occasione della mostra «Les soeurs de Napoléon - Trois destins italiens», inaugurati in questi giorni a Parigi e in omaggio agli amici del Musée Marmottan Monet in visita a Bologna nei luoghi legati alla memoria di Elisa Bonaparte. All'eccezionale esposizione dedicata a Elisa, Paolina e Carolina, sorelle di Napoleone e principesse d'Italia, si richiama il programma del concerto dedicato alla celebre primadonna. Ammirata in tutta Europa per le sue straordinarie doti vocali e teatrali, Isabella Colbran seppe incarnare, nella vita e sulla scena, le doti di una inimitabile diva del belcanto.

società

«BOLOGNA AL CENTRO». Le associazioni «Bologna al centro» e «L'officina delle idee» promuovono giovedì 17 alle 18 nella sala riunioni Acli (via Lame 116) un incontro con monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito e amministratore apostolico di Terni, Narni e Amelia sul tema «Fed e ragione».

musica e spettacoli

TEATRO FANIN. Due spettacoli teatrali questa settimana nel Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto: giovedì 17 alle 21 «Maisia teatro» in «Senza aria», teatro di prosa da una storia vera; venerdì 18 alla stessa ora Leonardo Manera e Claudia Penoni, comici.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 14 OTTOBRE**
Migliori don Ambrogio (1945)
Benassi don Serafino (1951)
Lolli don Vittore (1959)
Raschi don Augusto (1950)
Lodi don Mario (2006)
- 15 OTTOBRE**
Govoni don Giuseppe (1974)
Dal Fiume monsignor Marino (2008)
- 16 OTTOBRE**
Baldi don Felice (1945)
- 17 OTTOBRE**
Pasta monsignor Ubaldo (2007)
- 18 OTTOBRE**
Bonfiglioli monsignor Giuseppe (1992)
Tartarini monsignor Camillo (1973)
Lercaro cardinal Giacomo (1976)
- 19 OTTOBRE**
Toderi don Antonio (1999)
Fiorini don Lodovico (1946)
Tassinari don Giovanni (1946)
Lorenzini don Ercole (1961)
- 20 OTTOBRE**
Facchini don Paolino (1989)
Marchignoli don Mario (2003)

Villa San Giuseppe. Il calendario degli incontri Tra corsi per guide spirituali ed esercizi ignaziani

Questo il programma dei Corsi che si terranno nei prossimi mesi a Villa San Giuseppe, Casa per esercizi spirituali e Centro di spiritualità dei Padri Gesuiti di Bologna (via San Luca 24). «Corso per diventare Guida spirituale» (ultimi posti disponibili) in tre tappe indivisibili: dal 9 al 14 dicembre «Itinerario biblico», dal 17 al 22 marzo 2014 «Itinerario di crescita umana», dal 5 al 10 maggio 2014 «Itinerario metodologico» (richiedere il programma dettagliato alla Casa). Dal 25 al 30 novembre «La storia del re Ezechia» (Lectio divina) e preghiera personale). Corso

per sacerdoti tenuto da Padre Giampietro Basile S.I. Dal 4 all'8 dicembre «La Madre di Dio, gioia inattesa del peccatore» (Esercizi spirituali mariani per tutti) condotto da Padre Germano Marani S.I. Dal 26 al 31 dicembre «Sentire e gustare interiormente le cose di Dio» (Esercizi spirituali ignaziani per giovani fino a 30 anni), tenuto da Padre Jean-Paul Hernandez S.I. ed equipe. Dall'1 al 6 gennaio 2014 «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Esercizi spirituali ignaziani per tutti) tenuto da padre Fabrizio Fabrizi S.I. ed equipe. Info tel. 0516142341 (www.villasan-giuseppe.org, vs.g.bologna@gesuiti.it).

Cardinal Lercaro. Il ricordo dei suoi «ex ragazzi» A Villa San Giacomo la Messa con monsignor Vecchi

Venerdì 18 ottobre ricorre il 37° anniversario della scomparsa del cardinale Giacomo Lercaro, appuntamento che i suoi «ex ragazzi» ricorderanno a Villa San Giacomo il giorno successivo, sabato 19 ottobre. In quel giorno festeggeranno il 50° di ordinazione sacerdotale di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito e amministratore apostolico di Terni, Narni e Amelia, presidente delle Opere Lercariane ed assistente spirituale del Sodalizio. Sarà una giornata di spiritualità sacerdotale, con gli «ex consacrati»: sacerdoti, diaconi, lettori istituiti. Alle 11 la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta da monsignor Ernesto Vecchi. Nell'assemblea del dopo pranzo, prenderanno la parola tutti i consacrati. Una testimonianza di come è nata la loro vocazione, la loro esperienza successiva ed il legame in riferimento al periodo di vita passato con il cardinale Lercaro. Giovedì 17 ottobre alle ore 21 su ETV Rete 7, il presidente del Sodalizio, Gelindo Tonon, nel settimanale televisivo «12porte», presenterà il libro «Nel ricordo del padre. Il cardinale Giacomo Lercaro nelle testimonianze dei suoi ragazzi».

A San Benedetto

Domenica 20 nella parrocchia di San Benedetto si celebra la festa del patrono, preceduta da un triduo di preghiera. Giovedì 17 alle 8 Messa e alle 17.30 Rosario; venerdì 18 alle 8 Messa, alle 8.30 esposizione del Santissimo Sacramento, alle 18.30 incontro biblico e alle 21 proiezione del film sulla vita di San Benedetto; sabato 19 alle 15.30 Confessioni, alle 17.30 Rosario, alle 18.15 Messa prefestiva. Domenica 20, giorno della festa, Messa alle 8.30, 11.15 e 18.15.